Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2013)

Heft: 5: Luoghi del silenzio

Vereinsnachrichten: Comunicati SIA

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Sonja Lüthi

Si incoraggia una mentalità da «piccolo coltivatore di rose»

Valentin Bearth*, giurato di «Sguardi 2013», commenta la decisione della giuria e la cultura della costruzione in Svizzera.

Il prossimo 3 dicembre saranno rese note le opere premiate nella cornice di «Umsicht – Regards – Sguardi 2013», il riconoscimento SIA per l'organizzazione lungimirante dello spazio di vita. In vista della cerimonia per il conferimento dei riconoscimenti, il membro della giuria Valentin Bearth si dice molto fiducioso nella qualità della cultura della costruzione in Svizzera, anche se, ammette, gli standard elevati hanno spesso anche un rovescio della medaglia.

Valentin Bearth durante la riunione della giuria di «Sguardi». Foto: Michael Mathis

Sonja Lüthi: Una giuria di grande calibro, composta di 15 membri di provenienza internazionale, si è riunita nell'arco di due giornate per valutare i 79 progetti inoltrati nell'ambito di «Umsicht – Regards – Sguardi 2013». Il terzo giorno, alcuni giurati hanno esaminato le opere dal vivo, direttamente in loco. Signor Bearth, l'impegno è stato grande, ma ne è valsa la pena?
Valentin Bearth: Quando una giuria si riunisce è come quando si crea un progetto. Si comincia con un'idea che man mano prende forma, finché, se tutto va bene, i diversi parametri si condensano in una soluzione convincente. È un processo che richiede intense discussioni e che ha bisogno di tempo. Nel caso di Sguardi 2013, dopo il secondo o terzo turno è stato possibile selezionare, tra la moltitudine di progetti pervenuti, alcuni lavori interessanti.
Certo, sicuramente ne è valsa la pena!

Se passa mentalmente in rassegna tutte le opere presentate in questa edizione di Sguardi e le confronta con quelle dell'edizione del 2011, nota delle differenze?
Ritengo che, in generale, sia migliorata la qualità dei lavori. Nel 2011 si cominciava appena a discutere di alcuni argomenti, penso ad esempio al tema dell'energia, oggi invece questo genere di questioni è ormai all'ordine del giorno. Se due anni fa si parlava molto di tutto ciò che era legato a Minergie, oggi si affronta il tema fin da subito, già al momento dell'investimento. A questo proposito non ci si focalizza più su argomenti specifici come il fotovoltaico o i collettori per l'acqua calda, ma si cerca piuttosto di creare una visione d'insieme. Sono rimasto sorpreso nel vedere con quale rapidità siano cambiate le cose al riguardo.

Se, nel complesso, la qualità è migliorata e i progetti presentati quest'anno sono stati una volta e mezza in più di quelli inoltrati nel 2011, come mai si è deciso di conferire il riconoscimento soltanto a cinque di questi, invece che a otto?
In totale erano quindici i progetti nella rosa dei finalisti e tutti e quindici sono stati visitati in loco dalla giuria. Il fatto che, per finire, si sia deciso di scegliere soltanto sei opere non è attribuibile alla qualità dei progetti stessi, il cui livello era per lo più elevato. La giuria ha voluto evitare che vi fossero doppioni. In altre parole, ogni progetto doveva portare con sé un messaggio unico e preciso da esternare pubblicamente.

Senza rivelarci già ora troppi dettagli, entriamo un po' più nel merito. Molti dei progetti inoltrati sono interventi di risanamento. Alla fine il riconoscimento è stato attribuito a un progetto che in Svizzera rappresenta un caso più unico che raro. Potrebbe motivare questa decisione, pensando anche a quanto sancito dal bando per l'assegnazione del riconoscimento, in cui si dice di cercare soluzioni di interesse pubblico?
Anche qui bisogna pensare, ancora una volta, al messaggio che si vuole comunicare verso l'esterno. Innanzitutto l'edificio è rappresentativo per le opere di un'epoca per cui vi è un grande bisogno di trovare strategie di risanamento attente e oculate. Nel contempo, la qualità di questa categoria di opere è riconosciuta pubblicamente soltanto da una minoranza, a differenza di quanto accade per le costruzioni risalenti alla fine del Novecento. In secondo luogo, il progetto ha dimensioni che vanno ben oltre i parametri che la Svizzera è solita conoscere. Le costruzioni di questo tipo abbondano invece nei Paesi a noi limitrofi. In questo senso, il riconoscimento vuole essere anche un simbolo, un segno in direzione dell'Europa. Il premio vuole insomma anche portare verso l'esterno il lavoro svolto in Svizzera, con un tocco didattico. Comunque anche in Svizzera osserviamo attualmente una rinascita degli edifici di grandi dimensioni, e ciò in virtù del postulato che mira a favorire uno sviluppo centripeto degli insediamenti.

Due dei progetti insigniti del riconoscimento possono, in senso lato, essere descritti come «progetti turistici». Quando si sono espresse le valutazioni sulla prima edizione di Sguardi, quella del 2007, è apparso evidente che il successo di tali progetti può anche comportare un rischio, soprattutto quando il grande afflusso di visitatori ha un impatto negativo sull'ambiente. In che misura la giuria ha tenuto conto di questo aspetto nella propria valutazione?
L'organizzazione del nostro ambiente si pone come obiettivo quello di creare delle identità. Se tali identità sono valide, evidentemente ci sarà anche una massiccia affluenza di visitatori. A priori, non ci vedo nulla di male. Ma è vero anche che si tratta di una lama a doppio taglio. Prendiamo per esempio la capanna del Monte Rosa. Il progetto era stato pensato per accogliere 6000 persone l'anno, oggi se ne registrano 12 000. Il numero di visitatori però non si decide a livello progettuale, ma operativo, in seno all'azienda. Evidentemente, nel caso del Monte Rosa, il gerente ha deciso di sfruttare il successo dell'opera, ma tale approccio si è rivelato controproducente per la località. Bisogna infatti essere consapevoli di una cosa: il turismo intensivo è una vera e propria industria, ma sono ben pochi i luoghi in cui questa forma si rivela appropriata.

Per contro, i due progetti insigniti del riconoscimento, si contraddistinguono per gli interventi dolci e attenti alle esigenze del luogo specifico in cui sono ubicati. Non mettiamo in dubbio la qualità delle opere; ma, se pensiamo alle grandi sfide con cui ci troviamo attualmente confrontati, per esempio i pericoli naturali, la trasformazione del parco immobiliare svizzero eccetera, conferire il riconoscimento a questi due progetti, diciamo piuttosto poetici, non lascia forse un po' perplessi? Secondo lei, perché la giuria ha scelto così?
Non posso parlare a nome di tutta la giuria, ma posso dire che per me in questi due progetti sono contenute molte delle sfide attuali, sfide che, a pensarci bene, in Svizzera non sono neppure poi così nuove. Penso ad esempio all'approccio con le catastrofi naturali, la cui presenza è saldamente ancorata nella coscienza collettiva svizzera, oppure alla tutela del nostro patrimonio edificato.
Inoltre entrambi i progetti parlano di identità, un tema che ha costituito parte integrante della valutazione. Con mezzi semplici ma appropriati, si è riusciti, in un caso, a creare un luogo prima inesistente in tale forma, e nell'altro, ad aprire uno spazio prima inaccessibile. In questo modo è possibile acuire i sensi per ciò che l'ambiente immediatamente circostante ci offre e per ciò che lo rende così unico. E, non da ultimo, entrambi i progetti vertono anche sulla trasformazione del nostro ambiente in uno spazio culturale. In tale contesto, ogni intervento deve essere fatto «con coscienza», per dirla con le parole di Luigi Snozzi. Forse è proprio per via di questa razionalità e di questa coscienziosità, che direi tipiche della cultura svizzera della costruzione, che entrambi i progetti non hanno un effetto così spettacolare, ma oserei dire piuttosto simbolico, il che, a mio modo di vedere, nulla toglie alla loro espressività.

Riassumendo, che cosa ricorderà di questa edizione di «Sguardi»?
Sapendo che i progetti inoltrati riguardano forse il 10, al massimo il 12 per cento della produzione svizzera, sono profondamente colpito nel vedere con quale intensità, cura, impegno, differenziazione, interdisciplinarità e creatività i professionisti riflettano per organizzare lo spazio di vita nel nostro Paese.

In questa edizione c'è forse anche qualcosa che le è mancato?
Non ho trovato progetti che stridono, che vanno controcorrente o risultano irritanti perché appunto contradditori. Lavori insomma che mi obbligano a riflettere e che riescono a scuotermi nel mio più profondo. Per me, «La Congiunta», di Peter Märkli, è uno di questi. Un progetto la cui riflessione va ben oltre lo spazio e l'edificio, ma evoca anche la dimensione filosofica. In piccolo, questa caratteristica si ritrova anche nei lavori presentati. Ma in grande sono rari i progetti che riescono a suscitare tale sensazione e questi pochi casi, presenti anche in Svizzera, non sono stati presentati nella cornice del riconoscimento.
Questo forse è allo stesso tempo l'altro lato della medaglia della nostra cultura della costruzione altamente qualitativa. Viviamo in una società satura e appiattita. Una società che incoraggia una mentalità da piccolo coltivatore di rose e che ti dice: «ecco, fin qui puoi crescere, ma attenzione, più grande di così non devi diventare, altrimenti ti taglio».

Lei è dunque dell'avviso che diversi progetti interessanti non siano stati presentati. Ma allora non bisognerebbe forse riflettere se cambiare qualcosa nella procedura per l'assegnazione del riconoscimento? Una proposta avanzata tre anni fa da Daniel Kündig, presidente della giuria, era stata per esempio quella di poter nominare i progetti.
In occasione dell'edizione di quest'anno ci è stato chiesto di fare autonomamente alcune proposte. Io ho volutamente scelto di non farlo. Da un lato perché a mio modo di vedere scegliere in anticipo sarebbe stato un po' come togliere freschezza e spontaneità all'assegnazione del riconoscimento. Dall'altro perché sono fermamente convinto che, in Svizzera, chi è del ramo, questo riconoscimento lo conosce. Gli autori sono quindi liberi di decidere se presentare oppure no un dato progetto e partecipare alla discussione. Però ci possono anche essere delle ragioni precise che spingono un autore a non voler inoltrare il proprio progetto, e la loro decisione va rispettata.

* partner nello studio di architettura «Bearth & Deplazes» e membro della giuria nelle edizioni di «Sguardi» 2011/2013

Il 3 dicembre 2013 la SIA consegnerà i cinque simbolici «apriti sesamo». Foto: SIA

Cerimonia di premiazione «Umsicht - Regards - Sguardi 2013»
La sera del 3 dicembre 2013, presso l'Auditorium Maximum dell'ETH di Zurigo, la SIA consegnerà per la terza volta il proprio riconoscimento «Umsicht – Regards – Sguardi» per l'organizzazione lungimirante dello spazio di vita. Quest'anno sono stati presentati 79 lavori. La decisione, formulata da una giuria internazionale e interdisciplinare composta di 15 membri, è caduta su sei progetti, cinque dei quali insigniti del riconoscimento e uno della menzione. Le opere selezionate saranno rese pubbliche in occasione della cerimonia di premiazione. Dopo un discorso di apprezzamento, uno dei giurati conferirà il riconoscimento SIA (cfr. foto) a ognuno dei rispettivi team creatori delle cinque opere premiate.
Il **dott. Norbert Röttgen,** membro del Bundestag ed ex ministro dell'ambiente, della conservazione della natura e della sicurezza nucleare, aprirà la cerimonia con un discorso sul tema «Sguardi - leitmotiv per una società lungimirante». L'attrice e commediante Anet Corti accompagnerà la serata.
Terminata la premiazione, sarà inaugurata l'esposizione itinerante «Umsicht – Regards – Sguardi 2013» presso l'edificio principale del Politecnico federale di Zurigo. I sei progetti premiati saranno documentati dai brevi filmati di Marc Schwarz e dalle foto di Tom Haller. Sarà inoltre disponibile, fresco di stampa, un dossier speciale di TEC21/Tracés/Archi tutto dedicato all'esposizione.
I membri SIA e le cerchie interessate sono cordialmente invitati alla cerimonia. Per partecipare sarà necessario annunciarsi. Per saperne di più sulle modalità di iscrizione, essere informati sulle ultime novità concernenti il riconoscimento e conoscere le diverse tappe dell'esposizione itinerante, consultare: **www.sia.ch/umsicht**
L'evento «Umsicht - Regards - Sguardi 2013» è reso possibile grazie al generoso sostegno fornito da Somfy Schweiz AG e Velux Schweiz AG.

Dettagli sul rilevamento salariale 2013

Un factsheet con i risultati può essere scaricato gratuitamente online (dall'autunno 2013). Per prendere visione dei dettagli in merito, è possibile sottoscrivere un abbonamento annuale (membri sia e associazioni partner FAS, FSAP, fsai, IGS, svu-asep, usic, FSU, SITC: 240 CHF; non membri: 360 CHF), su **https://benchmarking.sia.ch**
Per il prossimo rilevamento salariale bisognerà attendere il 2015, quello statistico avrà luogo nel 2014. I partecipanti potranno accedere gratuitamente ai risultati.

Rilevamento salariale 2013 online

Quest'anno, per la prima volta dal 2009, la SIA è tornata a effettuare un rilevamento salariale, sempre in collaborazione con le associazioni partner e la BDO AG, ma con alcune novità. Questa volta il rilevamento è avvenuto direttamente online. Inoltre, in aggiunta alle categorie finora prese in esame, l'indagine ha ora considerato anche il salario dei collaboratori entranti e dei praticanti e ha contemplato un'analisi in base al sesso.

Con un totale di 569 imprese partecipanti e 9190 salari considerati, il rilevamento salariale 2013 ha riscontrato un'eco decisamente positiva e ha permesso di raccogliere risultati significativi per diversi indirizzi di specializzazione. (Nel 2009 le imprese erano state 599, ma solo 8538 i salari registrati.)
Se si confrontano i risultati di quest'anno con l'indagine del 2009, il cui esito aveva spinto la SIA a rivolgere un appello perentorio ai propri membri affinché innalzassero i propri salari, il quadro emergente è molto più rassicurante. Il boom del settore immobiliare, che perdura ormai da tempo, continua comunque ad influenzare solo marginalmente i salari di chi lavora nel ramo della progettazione.
Nel complesso, risulta un generale incremento del salario, cresciuto da 96 640 CHF (2009) a 98 830 CHF (2013), il che corrisponde a un aumento reale dello stipendio pari a ca. il 2,1% (dedotto il rincaro dello 0,2%). Per gli studi di architettura, usciti piuttosto male dall'indagine del 2009, l'incremento medio è del 2,9%; per gli ingegneri civili, l'aumento è invece solo dell'1%. Il risultato va tuttavia relativizzato se si considera che nel 2009 i salari degli ingegneri avevano fatto un cospicuo balzo in avanti.
Confrontando il salario di tutte le specializzazioni risulta che, sia nella categoria degli ingegneri e degli architetti con mansioni dirigenziali (funzione ..53) sia in quella degli ingegneri, degli esperti qualificati e degli architetti (funzione ...54), i salari più elevati sono quelli degli ingegneri rurali e degli ingegneri specializzati in misurazioni (142 000 CHF risp. 101 000 CHF). In fondo alla scala, troviamo invece gli architetti paesaggisti (94 000 CHF risp. 74 000 CHF), e ciò per entrambe le categorie di riferimento.
Meno rallegranti sono i risultati sulle differenze salariali tra uomini e donne. In quasi tutte le specializzazioni e funzioni, le donne hanno in media un salario complessivo inferiore e risultano nettamente sottorappresentate nelle posizioni con mansioni dirigenziali.